

# Coperte di riuso: prendere o lasciare?

---

## Problematiche operative e conservative

---

**MAURA FUNARI**

funmaura@libero.it

### Coperta, copertina, sopraccoperta

Il presente contributo si propone di offrire alcune considerazioni circa il tema delle coperte di riuso. Sarà utile, inizialmente, fornire alcune informazioni per contestualizzare questa tipologia di coperte per vedere poi come, in determinate circostanze, sia inevitabile imbattersi in alcune problematiche operative e conservative. Due, si vedrà, sono i tipi di approccio rispetto a queste: mantenere l'unità storica costituita dal corpo del volume e dalla coperta o separare quest'ultimo elemento dal manufatto. Le diverse posizioni saranno esaminate, illustrandone le ragioni e le criticità, per giungere poi a una riflessione su una possibile soluzione efficace a fini storici e conservativi.

La coperta di un volume è quella parte più esterna che protegge il corpo delle carte e che può essere utilizzata anche per registrare informazioni circa il contenuto di esse. Nella lingua italiana si usano intercambiabilmente i termini *coperta* o *copertina* per intendere il medesimo elemento. Nella terminologia tecnica del restauro<sup>1</sup> si utilizza la parola *coperta*, da qui la decisione di adottare tale termine per questo contributo considerando, inoltre, che la forma diminutiva sembra portare con sé un'accezione di qualcosa dal carattere accessorio, superfluo, non integrato nella struttura del volume. Tale è il caso della *sopraccoperta* che non va assolutamente confusa con ciò di cui si sta scrivendo, definita come "foglio che si avvolge a un libro per proteggere la copertina o la rilegatura e contenente sui risvolti la presentazione dell'opera e cenni biografici sull'autore".<sup>2</sup>

Da un punto di vista pratico la coperta è un rivestimento

protettivo esterno, in materiale vario come cuoio, tessuto o pergamena, che può presentarsi da solo oppure adeso (incollato) o comunque fissato più o meno stabilmente ad altri elementi (assi o piatti), come ad esempio legno o cartoni.

### Il riciclo della pergamena

Il riutilizzo della pergamena era stato già una prassi nell'alto medioevo, in particolare tra i secoli VII e VIII, quando frequentemente alcuni fogli precedentemente scritti venivano privati della vecchia scrittura e lavorati nuovamente per accoglierne una nuova, i cosiddetti *palimpsesti*, ed essere così utilizzati nella composizione di altri codici.

La pratica di riutilizzare fogli di pergamena o loro frammenti per farne delle coperte (ma anche elementi di rinforzo nelle legature) è stata largamente diffusa per un lungo tempo, dal XVI secolo ma in maniera consistente a partire dal XVII secolo: ne sono prova i numerosi esemplari di materiali librari e archivistici in cui è facile imbattersi negli archivi e nelle biblioteche italiani ed europei che riportano tali presenze.

La scelta di riciclare questo materiale è da far risalire alle caratteristiche intrinseche della pergamena: d'uso comune fin dall'antichità, le sue qualità di robustezza, resistenza agli strappi e durabilità erano ben note. La pergamena, inoltre, poteva essere presa così come era e avvolta direttamente o incollata, a volte riadattandola nei margini, al blocco delle carte, senza bisogno di ulteriori rinforzi, per svolgere la funzione di una semplice protezione, provvisoria o definitiva. La carta è un materiale relativamente

fragile che, senza un'adeguata protezione, va facilmente incontro a deterioramento e di ciò i rilegatori, così come anche parte della società dell'epoca, erano consapevoli.

## L'avvento della stampa e i manoscritti in pergamena

Riutilizzare un materiale prevede la sua estrapolazione dal proprio contesto originario, una denaturalizzazione e poi, tramite un riadattamento, il conferimento di una nuova funzione. Dunque perché, da un certo momento della storia, alcuni codici (o documenti ad esempio notari) pergamenei hanno subito questo processo trasformandosi in coperte costituite da loro parti o frammenti? Con la nascita e lo sviluppo della stampa i nuovi prodotti tipografici presero il sopravvento e, a poco a poco, l'opera manoscritta medievale perse quel primato nella trasmissione e diffusione della cultura che aveva avuto fino al XV secolo. L'alternativa offerta dalla stampa fornì l'occasione per sostituire, in alcuni casi, la forma manoscritta. In altri casi vi fu la perdita del valore culturale ovvero d'interesse da parte del pubblico per il contenuto dei vecchi prodotti manoscritti, o ancora intervenne la noncuranza da parte dei detentori o la volontà di proibizione d'uso e di distruzione.<sup>3</sup> Si presentò dunque la circostanza per cui da una parte erano immesse in circolazione considerevoli quantità di prodotti a stampa e dall'altra rimanevano un gran numero di manoscritti pergamenei, comunque accessibili e disponibili all'utilizzo, alcuni dei quali, per i suddetti motivi persero di importanza. Nell'analisi delle tipologie di pubblicazioni a stampa è stato rilevato che in certe materie scientifiche per lo studio dei testi si fece "ricorso ai manoscritti molto più a lungo che per altre conoscenze",<sup>4</sup> anche se poi, in realtà, per altre materie delle scienze l'apporto della stampa con illustrazioni dedicate si rivelò di fondamentale utilità. È opportuno rilevare, quindi, che la perdita di importanza che si ebbe in alcuni casi, è intervenuta in maniera graduale, così come avviene in tutte le grandi rivoluzioni delle diverse storie e che il disuso del materiale pergameneo come fonte di trasmissione di testi è stato il tardo approdo di un processo lento e discontinuo inerentemente a tipologie, modi e luoghi.

## Stratificazione storica

Molti fogli in pergamena, parti di codici o documenti a sé stanti, dimenticati, caduti in disuso, nell'oblio o in disgrazia, furono dunque smembrati o distrutti al fine di recuperarne materiale da destinare a un altro utilizzo, quello di costituire il rivestimento protettivo di un bloc-

co di carte, o parte di esso, nuovo o vecchio che fosse.

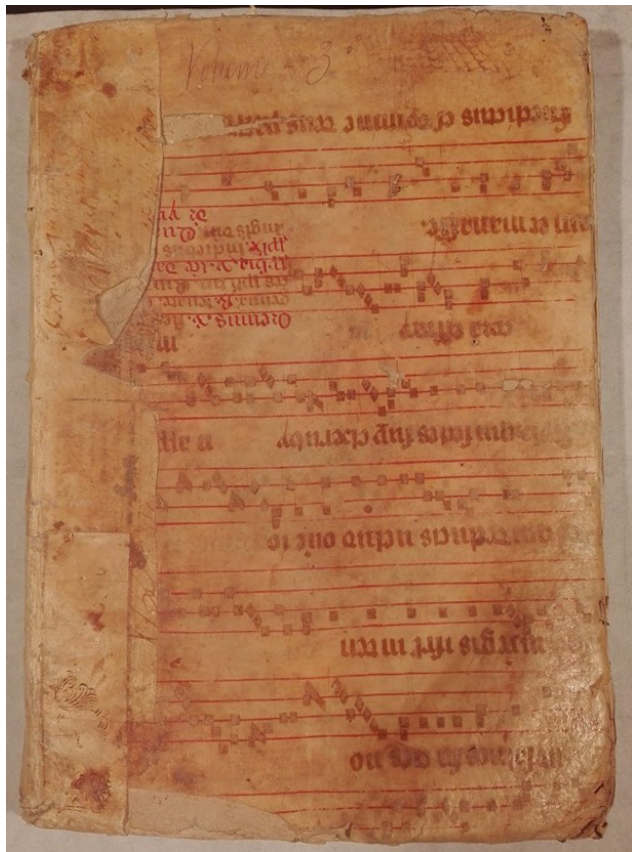
Di fronte a un volume che presenta una coperta in pergamena riciclata, abbiamo quindi una stratificazione storica: in una data  $x$ , a un manufatto di data  $x$  o  $y$ , è accorpato un elemento di data  $z$ . Certo è che, se si parla come in questo caso di coperte di riuso, la data  $z$  precede  $x$  o  $y$  e ancora, se esiste una data  $y$ , questa è precedente alla  $x$ . In ordine cronologico avremo dunque  $z, y$  e  $x$ . Tale stratificazione è fondamentale per la ricostruzione della storia di un volume perché può fornire molte informazioni dirette e indirette: date diverse (in taluni casi addirittura tre), modus operandi del legatore circa la fattura ma anche circa il reperimento dei materiali, esistenza e circolazione di determinati testi destinati al riutilizzo e altro ancora.

## La coperta come elemento di potenziale interesse

La compresenza di elementi di datazione differente (coperta di data  $z$ , volume di data  $x$  o  $y$ ) di per sé, non costituirebbe altro che una circostanza curiosa e utile agli studi storici. Eppure in alcuni casi la coperta, in quanto elemento altro con caratteristiche proprie, può assumere una rilevanza considerevole derivata dal contenuto, dalla datazione, dalle sue peculiarità. Questa importanza può essere rilevata in maniera diretta da una semplice osservazione o può essere celata per contingenze differenti: scrittura assente sul lato esterno ma presente in quello a contatto col corpo del manufatto e, per costituzione della struttura dello stesso, non accessibile alla lettura; impossibilità di riconoscere le caratteristiche per assenza di conoscenze specifiche; disinteresse; sbiadimento o distacco degli inchiostri o dei pigmenti. Eccetto l'ultima eventualità, in cui ci vengono in aiuto strumentazioni che fanno uso di diversi tipi di radiazioni elettromagnetiche (ad esempio la lampada di Wood), per le altre è possibile rimediare.

Nel caso in cui la coperta presentasse delle caratteristiche rilevanti da un punto di vista storico, artistico, paleografico, diplomatico, filologico, codicologico e altro, e queste emergessero da una semplice osservazione diretta o a seguito di una scoperta fortuita durante un attento studio o un intervento di restauro, si presenterebbero alcune problematiche concernenti la conservazione e il modo di operare da quel momento in poi. È in tale circostanza che si delineano sostanzialmente due correnti di pensiero, ciascuna delle quali prevede determinati modi di procedere. È da citare il fatto che a volte la coperta ci giunge direttamente come un pezzo a sé stante, essendo stata separata dal volume in un certo momento (pratica diffusa soprattutto nel XIX secolo) per andare a costituire collezioni di coperte, perdendo irreversibilmente, a volte, ogni traccia di legame con l'unità cui apparteneva. Questo caso esula dalle presenti considerazioni poiché ci si trova di fronte al

risultato di decisioni già prese e le problematiche che possono insorgere in tempi successivi non sono strettamente relative al rapporto tra coperta e volume, che è invece un aspetto imprescindibile nel tema che si sta trattando.



*Magnificat. Omnitonum cum quator vocibus. Vol.III, Biblioteca della Diocesi di Spoleto-Norcia. Coperta sul piatto anteriore così come si presentava originariamente applicata al corpo del libro.*  
Foto su concessione dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

## Separare

Una delle due sopracitate posizioni nell'affrontare la questione sia nella pratica che nella teoria, prevede la separazione della coperta di riuso dal volume. Le ragioni di un intervento di questo tipo risiedono, non tanto nel principio di ristabilire la diversità originaria (seppure siano molti i casi in cui si è proceduto su questa linea, come già detto), quanto piuttosto in alcune necessità che possono emergere in caso di presenza di coperte con testi particolarmente importanti o a rischio di una non corretta conservazione. Vediamo due tipici esempi. Qualora un volume presenti una coperta di riuso in pergamena con un testo, ritenuto interessante, nella parte interna, incollata solo parzialmente al resto della legatura, per

cui sia possibile intravederne delle parti ma non tutto il contenuto, una separazione consentirebbe una lettura completa. Implicherebbe però un distacco, ovvero un'operazione invasiva, che priverebbe il blocco delle carte della sua coperta originaria, mancanza cui si potrebbe comunque ovviare realizzando una nuova coperta affine all'originale. La separazione, in questo caso è una scelta che prende le mosse dalla priorità conferita all'importanza del testo contenuto nella coperta, a scapito dell'archeologia del manufatto.

Un altro caso esemplare è quello in cui durante un intervento di restauro è necessario smontare la coperta per sottoporla a determinate operazioni a fini di miglioramento conservativo, come ad esempio una pulitura. Qui il distacco è finalizzato alla salvaguardia del manufatto e non ha nulla a che fare col contenuto, la provenienza o la data della coperta. Qualora, dunque, ci si trovi di fronte a una tale situazione e la coperta fosse di riuso, magari di notevole interesse, si potrebbe procedere a seguito del previsto distacco mantenendo la separazione, ovvero effettuando le operazioni di pulitura ed eventuale restauro della coperta, realizzando un supporto per il condizionamento di questa, da conservare a parte, e sostituendo l'originale con una nuova coperta. In questo caso si sfrutta l'occasione di uno smontaggio e di una separazione comunque prevista, rendendo quest'ultima permanente. La scelta di separare dal volume la sua coperta di riuso, da un lato, sottrae a essa il ruolo di rivestimento con cui si presentava originariamente, distruggendo sia l'unitarietà del manufatto così come ci è giunto al giorno d'oggi sia la sua storia, dunque la sua identità. D'altro lato consente di fruire di un testo altrimenti non leggibile o di migliorare le condizioni di conservazione di un foglio o frammento di pergamena che, nella funzione di coperta, vedrebbe compromessa la propria salvaguardia.

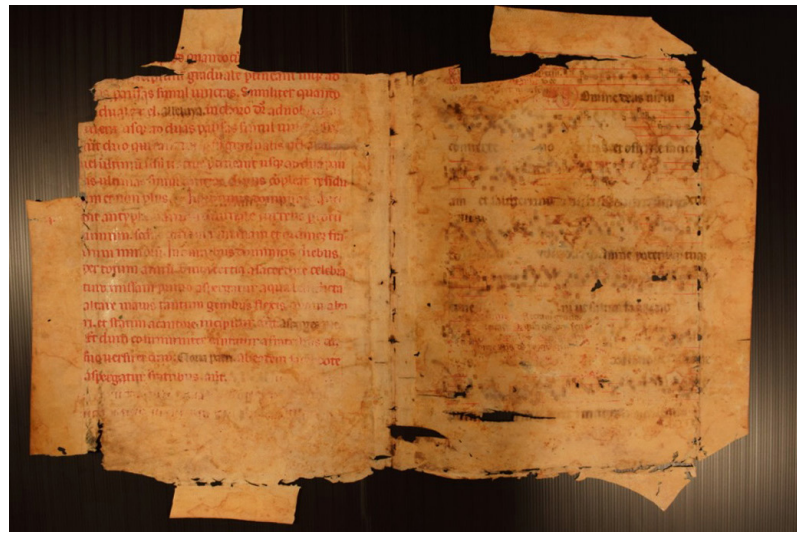
## Mantenere l'unità

La posizione che, invece, fa prediligere il mantenimento dell'unità tra coperta e volume prende le mosse dalla priorità riconosciuta alla storia del manufatto ed esclude, pertanto, la possibilità di separare ciò che ci è giunto non separato. Di fronte al primo dei due esempi sopra riportati, ovvero in presenza di un testo interessante per diversi aspetti in una coperta di riuso e non leggibile poiché adesso (incollato o fissato) ad altri elementi della legatura, ci si limiterebbe all'indagine delle sole parti accessibili del testo. È opportuno menzionare che alcuni recenti studi hanno dimostrato come le tecniche diagnostiche non distruttive, in particolare la spettrofotometria XRF, consentano di visualizzare i testi anche quando celati da materiale sovrastante, ma si tratta di una soluzione che ha dei limiti, sia

per quanto concerne la disponibilità di apposita strumentazione, sia strettamente relativi ad alcuni aspetti tecnici.<sup>5</sup> Mantenere l'unità comporterebbe, in casi come questo, una sorta di rassegnazione verso lo studio del testo e sarebbe l'integrità storica del volume a essere prioritaria. Nel caso del secondo esempio, qualora cioè un volume necessitasse di un intervento di restauro e tra le operazioni fosse previsto lo smontaggio e il trattamento della coperta, questa sarebbe sottoposta alle operazioni dovute, per poi essere riapplicata al suo posto. Questa riapplicazione prevedrebbe, ai fini della realizzazione di una legatura consona all'originale, l'uso di un adesivo qualora necessario, o il riutilizzo di fori preesistenti per un ancoraggio al corpo del volume. Si conserverebbe, così, il suo aspetto originario, dopo aver provveduto a opportuni interventi di miglioramento conservativo. La criticità principale, sembrerebbe non tanto il problema dell'applicazione dell'adesivo o del riutilizzo dei fori, poiché questi ultimi potrebbero essere rinforzati mentre gli adesivi attualmente in uso sono reversibili oltre a non danneggiare i materiali, quanto piuttosto il rischio di destinare per un tempo indefinito la coperta e il testo a un occultamento.

## Individuare e descrivere

I due esempi riportati sono situazioni tipo in cui è frequente imbattersi quando è presente una coperta di riuso. Le problematicità principali sono correlate alle conseguenze che le decisioni prese comportano. Separare la coperta di riuso dal volume, come si è visto, può consentire la piena fruibilità di un testo, rendendone così possibile lo studio e fornendo informazioni importanti per le varie discipline, e permette, altresì, di garantire condizioni favorevoli a una buona conservazione qualora queste non vi fossero. Per un esempio pratico di quest'ultima circostanza, basti pensare alla presenza di una miniatura sul lato esterno della coperta: il contatto diretto con l'ambiente o l'eventuale sfregamento con le superfici o con altri materiali, sono alcuni dei fattori che potrebbero favorirne il degrado. Eppure la scelta di separare, si è detto, distrugge l'unitarietà del manufatto, snaturandolo, oltre a porre le premesse per una potenziale perdita del legame tra le due parti. Mantenere l'unità comporta, in maniera esattamente inversa, il vantaggio di evitare il rischio di rottura del suddetto legame, essendo le parti fisicamente coese tra loro, e quello di mantenere la storicità del volume, conservandolo nel tempo così come si è andato stratificando nella sua esistenza pluricentenaria. D'altro lato, però, rischia di destinare un testo a rimanere celato. Questa possibilità è reale se si tiene conto dell'arbitrio che ha caratterizzato le scelte dei legatori nella selezione dei testi da destinare alla funzione di coperte, ciò significa che una coperta di



*Magnificat. Omnitonum cum quator vocibus. Vol.III, Biblioteca della Diocesi di Spoleto-Norcia. Verso della coperta, ossia la parte adesa ai piatti della coperta stessa, al termine delle operazioni di restauro di pulitura e spianamento.*

Foto su concessione dell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia, divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

riuso di data z, può potenzialmente costituire un importante contributo alla conoscenza. Una soluzione per far fronte al problema potrebbe consistere nell'individuare, prima di prendere una tale decisione, il testo in questione, facendo ricorso all'intervento e quindi al parere di esperti. Eppure, in questo modo, entrerebbero in gioco due fattori a influenza del verdetto e, quindi del destino della pergamena di riuso: la soggettività di giudizio da parte dell'esperto e la relatività del valore attribuito a determinati testi, il quale potrebbe essere minimo oggi ma di gran lunga maggiore nei tempi a venire. Da qui la necessità di accompagnare le scelte a una registrazione delle informazioni al fine di realizzare una traccia utile per il futuro. Una volta individuata una coperta di riuso, sarebbe opportuno descriverla, per quanto ovviamente possibile, nelle sue caratteristiche oggettive, ovvero datazione, tipo di scrittura, presenza di miniature e pigmenti etc. e collegare queste informazioni a quelle relative al volume cui la coperta appartiene. In questo modo, sia che si scelga di separare le due parti, sia che si opti per il mantenimento dell'unità, la presenza e le caratteristiche della coperta sarebbero registrate e note e il pericolo di rottura del legame tra le parti sarebbe ridotto. La tecnologia ci offre oggi la possibilità di realizzar collegamenti tra i vari elementi di un catalogo o di un database, nonché quella di digitalizzare alcuni degli oggetti descritti fissandoli in immagini ad alta risoluzione e accessibili online: questo consentirebbe non solo di registrare in maniera standardizzata le informazioni, ma anche di renderle accessibili a chiunque ne necessiti.

## Alla ricerca di uno standard

Le problematiche riscontrate sino a qui in teoria, nella pratica costituiscono dei grossi ostacoli alla conoscenza. Si pensi alla ricerca in ambito filologico e alla presenza di frammenti di un certo testo utilizzati come coperte di riuso (o come altri elementi di una legatura). La difficoltà, quando non l'impossibilità, nell'individuazione del materiale è intuibile. Si pensi poi a tutti i testi ancora celati perché riportati sulla parte incollata direttamente ai piatti di un volume. Si pensi, ancora, alle coperte di riuso distaccate, restaurate, non descritte e riapplicate (incollate nuovamente). Si consideri, infine, tutto questo per ciò che è, ossia un patrimonio in larga parte sconosciuto.

La complicazione maggiore, tra le criticità esposte, al di là delle responsabilità e delle scelte individuali, è l'assenza di linee guida sulla base delle quali istruire chi di dovere e alle quali far riferimento. La tecnologia informatica, si è detto, offrirebbe mezzi consoni alle esigenze di descrizione e diffusione delle informazioni. È auspicabile che, prima o poi, si giunga alla definizione di procedure standardizzate, a seconda dei casi, cui adeguarsi al fine di salvaguardare la conservazione e la memoria anche dei materiali di riuso.

## BIBLIOGRAFIA

- GIULIO BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2007.
- LINDA L. BROWNRIGG E MARGARET M. SMITH (a cura di), *Interpreting and collecting fragments of medieval books: proceedings of the Book to 1500*, Oxford, 1998, Los Altos Hills, Anderson-Lovelace, 2000.
- JORIEN R. DUIVENVOORDEN, ANNA KÄYHKÖ, ERIK KWAKKEL E JORIS DIK, *Hidden library: visualizing fragments of medieval manuscripts in early-modern bookbindings with mobile macro-XRF scanner*, "Heritage Science", 5 (2017), 6, p. 1-10, <https://heritagesciencejournal.springeropen.com/track/pdf/10.1186/s40494-017-0117-6?site=heritagesciencejournal.springeropen.com>.
- LUCIEN FEBVRE E HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di ARMANDO PETRUCCI, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- RENZO FRATTAROLO, MARCO SANTORO, *Vocabolario biblio-tipografico*, Ravenna, Longo, 1982.
- ISTITUTO CENTRALE DI PATOLOGIA DEL LIBRO, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE, *Capitolato speciale tecnico tipo: restauro con smontaggio del libro e del documento*, 2005, [http://www.icpal.beniculturali.it/allegati/2009/Capitolato\\_Speciale\\_Tecnico\\_Tipo.pdf](http://www.icpal.beniculturali.it/allegati/2009/Capitolato_Speciale_Tecnico_Tipo.pdf)
- MAURO PERANI, *Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta*, 2008, [http://www.academia.edu/5478467/Morte\\_e\\_rinascita\\_dei\\_manoscritti\\_ebraici\\_il\\_loro\\_riuso\\_come\\_legature\\_e\\_la\\_loro\\_recente\\_riscoperta\\_-\\_2008](http://www.academia.edu/5478467/Morte_e_rinascita_dei_manoscritti_ebraici_il_loro_riuso_come_legature_e_la_loro_recente_riscoperta_-_2008).

ti\_ebraici\_il\_loro\_riuso\_come\_legature\_e\_la\_loro\_recente\_riscoperta\_-\_2008.

ARMANDO PETRUCCI, *Prima lezione di paleografia*, Roma, Laterza, 2007.

FRANCA PETRUCCI NARDELLI, *Legatura e scrittura*, Firenze, L.S.Olschki, 2007.

PAOLA PUGLISI, *Sopraccoperta*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2008.

## NOTE

<sup>1</sup> ISTITUTO CENTRALE DI PATOLOGIA DEL LIBRO, BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI - CENTRO DI FOTORIPRODUZIONE, *Capitolato speciale tecnico tipo: restauro con smontaggio del libro e del documento*, 2005, [http://www.icpal.beniculturali.it/allegati/2009/Capitolato\\_Speciale\\_Tecnico\\_Tipo.pdf](http://www.icpal.beniculturali.it/allegati/2009/Capitolato_Speciale_Tecnico_Tipo.pdf).

<sup>2</sup> RENZO FRATTAROLO, MARCO SANTORO, *Vocabolario biblio-tipografico*, Ravenna, Longo, 1982, p. 92.

<sup>3</sup> Si consideri ad esempio il caso dei frammenti di manoscritti ebraici: MAURO PERANI, *Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta*, 2008. Per un quadro sull'oblio dei testi si veda ARMANDO PETRUCCI, *Prima lezione di paleografia*, Roma, Laterza, 2007, p. 109-110 e 115.

<sup>4</sup> LUCIEN FEBVRE E HENRI-JEAN MARTIN, *La nascita del libro*, a cura di ARMANDO PETRUCCI, Roma-Bari, Laterza, 2011, p. 355.

<sup>5</sup> JORIEN R. DUIVENVOORDEN, ANNA KÄYHKÖ, ERIK KWAKKEL E JORIS DIK, *Hidden library: visualizing fragments of medieval manuscripts in early-modern bookbindings with mobile macro-XRF scanner*, "Heritage Science", 5 (2017), 6, p. 1-10.

## ABSTRACT

The article explores the subject of reuse covers. Starting with a terminological, descriptive and timing context, it addresses the aspect of the historical layering by which the cover becomes a component older than the artifact which it belongs nowadays, as well as a different component. Under certain circumstances, such as the restoration of the artifact or the clear presence of a particular relevance text on a support used with function of cover, to come across some operating and preservative issues is inevitable. For when it comes these issues, there are two approaches: to maintain the historical unity or to separate the cover from the artifact. The different stances have been explored, searching for explaining reasons and criticality, by proposing, ultimately, a reflection about a solution, which is effective not only for historical purposes but also for preservative ones.

DOI: 10.3302/0392-8586-201801-042-1